

**Un appello della Redgrave «Libertà per i popoli Urss»**

■ L'attrice inglese Vanessa Redgrave ha lanciato un appello a favore della libertà per tutti i popoli dell'Urss. L'occasione è stata la consegna, martedì sera a Londra,

del premio assegnatole per la sua interpretazione della ballerina Isadora Duncan nella commedia teatrale *When She Danced*. Dopo aver ricevuto il riconoscimento dalle mani della principessa Diana, l'attrice ha ricordato i popoli sovietici «in lotta per la libertà» e ricordato «i registi teatrali e cinematografici della Georgia che stanno combattendo per la democrazia della loro patria».

# SPETTACOLI



**Stasera la sfida televisiva dell'anno fra «Samarcanda» e «Chi ha incastrato Roger Rabbit?»**  
Per fronteggiare il ritorno di Santoro, Raiuno trasmetterà il suo film di maggior richiamo  
Che cosa sceglieranno i telespettatori?  
Ecco i risultati di un nostro «sondaggio»

## L'acchiappa conigli

Un coniglio contro *Samarcanda*. La prima puntata del settimanale d'attualità di Michele Santoro (dedicata agli italiani e ai partiti) dovrà vedersela soprattutto con *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, messo in campo per l'occasione da Raiuno. La programmazione delle altre reti, invece, non ha subito variazioni:

Canale 5 schiera l'insossidabile *Telemike*, il resto del palinsesto è occupato da film. Che cosa deciderà di vedere il pubblico dei teledipendenti? Un po' per gioco, un po' per sondare il terreno, abbiamo girato la domanda ad alcuni personaggi della politica, dello spettacolo e della cultura.



Nel fotomontaggio Michele Santoro e Roger Rabbit. Questa sera alle 20.30 la grande sfida. In alto a destra Mike Bongiorno

Realizzazione grafica di Natalia Lombardo

cercherò un giallo.  
**Daniele Lucchetti** (regista). Non vedrò nulla, perché sono al festival di Torino come giurato, ma dovrei scegliere vedere *Samarcanda*. Perché il ritorno di Santoro è una novità mentre *Roger Rabbit* è una cosa vecchia. E poi non mi è nemmeno piaciuto tanto...  
**Mariangela Melato** (attrice). *Samarcanda* *Roger Rabbit* l'ho già visto.  
**Enrico Mentana** (direttore dell'informazione di Canale 5). Costretto dalla valanga di offerte televisive, farò largo uso del telecomando: non voglio perdersi il momento di *Chi ha incastrato Roger Rabbit* dove entra in scena Jessica. Ovviamente darò un'occhiata a *Samarcanda*, ma guarderò anche *Telemike*, che propone in esclusiva il video di Michael Jackson, e tutto il resto delle proposte televisive di questa sera.

**Marco Pannella** (deputato Gruppo federalista europeo). Canale 66, o altrimenti *Telemike*, è il più limpido.

**Sandro Petraglia** (sceneggiatore). Io vedrò *Samarcanda*, come sempre. Ma credo che i miei figli non si arrendano tanto facilmente: è dura lottare contro *Roger Rabbit*.

**Gigi Proietti** (autore). Non sarò a casa perché sto provando il mio nuovo recital, *Leggere leggero* che debutterà al teatro Sistina di Roma a dicembre. Forse, se non torno a casa tardi, vedrò un pezzetto di *Samarcanda*.

**Lidia Ravera** (scrittrice e sceneggiatrice). Sono convinta che, per sobisismo, molti risponderanno *Roger Rabbit*. Io, invece, vedrò senz'altro *Samarcanda* perché *Roger Rabbit* l'ho già visto al cinema insieme a mio figlio. Del resto, in tv non guardo mai i film, non mi interessano.

**Vito Riggio** (deputato Dc). Sicuramente *Telemike* no. Dopodiché, vorrei vedere *Roger Rabbit*, ma aprirò una «finestra» su *Samarcanda*, tanto più che *Samarcanda* va presa così, a piccole dosi. Saltellerei dunque dal film a Michele Santoro, perché è bravo... anche se non mi ha invitato alla trasmissione su Palermo. Ma io sono un signore.

**Daniele Segre** (regista). In casa mia ci sono due bambini piccoli e quindi si vedrà *Roger Rabbit*. Perché il coniglio è più simpatico di Santoro. Perché non vorrei far vedere Santoro ai miei bambini per non sconvolgerli e angosciarli prima del tempo. E lo stesso motivo per cui non faccio mai vedere loro i miei film... Scherzi a parte, ammetto che è una scelta dolorosa il che, come spettatore, mi secca un po'.

Non ci sono dubbi: vedrò *Samarcanda*. Questa storia del film di Raiuno è veramente un colpo basso vergognoso.  
**Elekkappa** (disegnatrice satirica). Stasera devo lavorare: ma accenderò la tv per dare uno sguardo a *Samarcanda*. Quante vignette mi sono venute in mente guardando il programma di Santoro! *Roger Rabbit* l'ho già visto: non è un caso che Raiuno abbia scelto questo film, ha dimostrato così di essere un coniglio.

**Emilio Fede** (direttore di *Studio aperto*). Guarderò il film di Italia 1, *Il siciliano*, con un occhio su *Samarcanda*.

**Rosa Filippini** (deputato Verdi). Andrò a cena fuori. Anzi, credo che domani sera

devo proprio lavorare. Se proprio dovessi scegliere? *Samarcanda*.

**Ombretta Fumagalli** (deputato Dc). Vedrò *Samarcanda*. Non mi piace, ma mi interessa *Gialappa's Band* (autori di *Mai dire golf*). In tv guardiamo solo film, però per *Samarcanda* facciamo un'eccezione.

**Gianni Ippoliti** (autore televisivo). Ma si domanda? *Samarcanda* e per un motivo molto semplice: *Roger Rabbit* lo registro.

**Agostino Lombardo** (docente di Letteratura inglese all'Università di Roma). Ma non ci doveva essere la partita? Comunque *Samarcanda* non la vedo, mi dà fastidio; *Roger Rabbit* l'ho già visto, quindi

CRISTIANA PATERNÒ STEFANIA SCATENI NADIA TARANTINI

■ ROMA **Egidio Alagna** (deputato Psi). *Roger Rabbit*, perché mi distende... Dopo una giornata di lavoro intenso che altro si può fare?  
**Salvo Andò** (deputato Psi). Domani sera pensavo di andarmene al cinema, ma se proprio dovessero costringermi a vedere la tv, ho comprato *L'Attimo Fuggente* e non ho ancora avuto modo di vederlo. Perciò...

**Augusto Barbera** (deputato Pds). Che c'è a *Samarcanda*?...Ma tanto deciderà, come sempre, mia figlia.

**Lio Beghin** (autore televisivo). Non c'è gusto alla risposta. *Samarcanda* è una scelta obbligata, sia per interesse che per questione professionale. Sono curioso di vedere come funziona l'aver abolito il collegamento con la piazza e spero che non sia stata una decisione autolimitativa da parte di Santoro. *Telemike* lo rispetto perché fa parte della mitologia televisiva, ma non lo guardo.

**Giuseppe Bertolucci** (regista). *Roger Rabbit* l'ho già visto, quindi seguirò *Samarcanda*, anche se sono un pessimo spettatore televisivo perché faccio zapping in continuazione e trovo che questo sia la vera libidine che offre la televisione.

**Romana Bianchi** (ministro ombra Pds). Mi vedrò *Samarcanda* è una delle migliori trasmissioni, la devo vedere anche quando non condivido... Però... mi piace anche *Roger Rabbit*. Ma non avrò l'imbarazzo della scelta, perché sarò in

viaggio per Arezzo.  
**Walter Bordon** (deputato Pds). Io guarderò *Samarcanda*. È una scelta volontaria e obbligata, perché *Telemike* non lo guarderei mai, per niente al mondo...  
**Bruno Bozzetto** (autore e regista di cartoni animati). *Roger Rabbit* l'ho già visto dieci volte e lo rivedrò per l'undicesima. Altrimenti, sarebbe per me un tradimento, è un film bellissimo e che devo vedere anche perché posso imparare sempre qualcosa di nuovo.

**Giorgio Bracardi** (comico). Non c'è dubbio vedo *Samarcanda*. Io sono un fedelissimo della prima ora, seguo Santoro da anni. Certo in molte famiglie si litigherà, i bambini vogliono vedere tutti *Roger Rabbit*. Però è assurdo che la Rai si faccia concorrenza da sola!  
**Peppino Calderai** (deputato del Gruppo federalista europeo). *Samarcanda*, ma dipende da cosa c'è. Se no, vado al cinema, o faccio altro di meglio...bisogna vedere per forza la tv?

**Camilla Cederna** (giornalista e scrittrice). Vedrò *Samarcanda*, perché non ci sono grandi alternative e potrebbe essere l'ultima volta. Se ci fosse il Commissario Köster, però, vedrei quello.

**Guido Chiesa** (regista). Premesso che guardo pochissimo la tv, vedrò *Samarcanda*, uno dei pochissimi programmi televisivi a cui di tanto in tanto un'occhiata (ma dipende moltissimo dall'argomento

delle varie puntate). Non vedrò *Roger Rabbit* perché trovo i film in tv inguardabili e non sopporto le interruzioni, anche solo fra primo e secondo tempo come fa la Rai. In tv vedo solo i vecchi film che non sono più reperibili altrove. *Roger Rabbit* no, mai.  
**Silvia Costa** (deputato Dc). *Rabbit*, non avrei dubbi.

**Guido Crepax** (autore di fumetti). *Telemike* non lo guardo mai. *Roger Rabbit* non mi interessa, non l'ho visto neanche al cinema. Seguirò *Samarcanda*.

**Roberto D'Agostino** (scrittore ed esperto di look). Eviterei *Telemike* è un insulto insulso alle cellule cerebrali. *Roger Rabbit* l'ho già visto al cine. *Samarcanda* si può vedere, dipende dal tema. Comunque noi teledipendenti siamo adulti e vaccinali e sapremo smantellare col telecomando anche stavolta.

**Rita Dalla Chiesa** (conduttrice di *Forum* su Canale 5). Questa sera non si esce e si guarda *Samarcanda*. Quando ancora la trasmissione non era così famosa ho visto scritto su un muro, in Calabria: «No alla mafia, sì a *Samarcanda*». Mi pare molto indicativo.

**Oreste del Buono** (saggista). Mi riesce sempre più difficile vedere la tv. Tra *Samarcanda* e *Roger Rabbit* che sfida? Una vera sfida sarebbe quella tra le estemazioni di Cossiga su un canale e quelle dei vescovi su un altro.

**Teresa De Sio** (cantautrice).

## Cannibali e artisti: gli U2 alla fine del millennio

«Achtung Baby» è il nuovo album del celebre gruppo irlandese Registrato a Dublino e Berlino il long playing contiene 12 canzoni E a maggio la tournée in Italia

ALBA SOLARO

■ «Ogni artista è un cannibale, ogni poeta è un ladro, tutti uccidono la propria ispirazione e poi cantano del proprio dolore» (*The Fly*). Benvenuti negli anni Novanta secondo gli U2. Benvenuti in un mondo dove «non ci sono nuove idee, e tutti i libri sono stati letti; perciò devo essere un acrobata, per parlare in questo modo, e agire così, e tu puoi sognare, perciò sogna più che puoi» (*Aerobit*). Questo è il succo, la sostanza, la chiave di lettura, la forza e il limite di *Achtung baby*, il nuovo, attesissimo album della più grande rock band sulla faccia del pianeta.

È il primo disco che i quattro irlandesi guidati da Bono Vox, cantante-proleta, pubblicano in questo ultimo decennio del millennio. Registrato tra Berli-

nove, ai mitici studi Hansa (da dove però sono stati rubati alcuni dei nastri registrati dal gruppo, che ora circolano a caro prezzo sotto forma di bootleg), e la nativa Dublino, *Achtung baby* schiera, come una bella foto di famiglia, tutti i produttori «importanti» nella storia degli U2, ci sono Brian Eno e Daniel Lanois, che già coprodusero *The unforgettable fire* e *The Joshua Tree*. E compare ospite qui e lì ai missaggi il buon Steve Lillywhite, che produsse gli U2 della prima ora, quelli di *Boy*, *October*, *War*. Eno e Lanois suonano anche in qualche brano, le tastiere, la chitarra, le percussioni, ma a parte loro non ci sono altri nomi chiamati a far da contorno. L'intenzione degli U2 era di fare un album per certi versi essenziale, primitivo,



Bono Vox, leader degli U2

da così contenuti, di grande impatto ma senza sfoggio superfluo di tecnologia, ci sono riusciti, senza sacrificare nulla della propria energia, della forza emozionale che li ha resi celebri.

*Achtung baby* è un grande disco. Un lavoro che va metabolizzato bene prima di qualunque esegesi; difficile quindi parlarne avendo ascoltato

appena un paio di volte. comincia con un elettroshock metallico, si chiude con una ballata d'amore liturgica; in mezzo ci sono dodici canzoni che alternano pugni nello stomaco e carozze dolcissime quasi che gli U2 volessero rap presentare la cupa disperazione del mondo e al tempo stesso la sua possibilità di redenzione in linea col loro cattoli-

cosimo viscerale e con quella ingombrante fama di santi e profeti del rock che riempie gli stadi. L'attacco potrebbe far pensare che Bono, The Edge, Adam Clayton e Larry Mullen abbiano ascoltato dosi massicce di heavy metal negli ultimi tempi: un assolo di chitarra violentissimo introduce *Zoo station*, un pezzo che dal vivo farà tremare le vene ai polsi (e i vetri delle case), seguito da

un tuffo nel glam rock più puro, *Even better than the real thing*, canzone che non sarebbe sfigurata nel repertorio di Marc Bolan. E Bono ne ricorda l'intonazione in maniera impressionante, così come in altri momenti pare inseguire il fantasma di David Bowie; ci sono passaggi, rifi, frasi che rimandano direttamente al periodo berlinese del Duca Bianco, decadente, freddo e romantico. Gli U2 non potevano rimanere insensibili alle suggestioni berlinesi; e nemmeno all'invito di Wim Wenders, per il quale hanno scritto *Until the end of the world*, canzone principale della colonna sonora del nuovo film del regista tedesco. Man mano che il disco procede, da *One* a *Who's gonna ride your wilde horses*, la durezza iniziale si stempera e lascia sempre più spazio allo stile tipico degli U2, ai brani di ampio respiro cuciti dalla chitarra tagliente di The Edge, dalla voce mistica di Bono. *So cruel* è una ballata d'amore dall'incedere lento e ritmato, come una marea, sarebbe perfetta come singolo; ma il prossimo 45 giri (uscirà il 25 novembre) è *Mysterious ways*, funkeggiante, decisa e allegra, sottolineata da un bel tappeto di percussioni, come certe

canzoni venute fuori dalla scuola pop di Manchester, dall'ultima generazione di band che hanno imparato a coniugare i suoni seminali del rock e le pulsioni discotecare.

Glam, heavy, ballate, dance music, tutto passa tra le dita dei «cannibali» U2, tritato, digerito, restituito al mondo in un sogno che a volte si fa incubo; nella forma mesla di *Ultra Violet*, nella sirena lontana che apre *Tryin to throw your arms around the world* (l'episodio meno convincente), nella bellissima *Aerobit*, pezzo chiave del disco (che porta in calce i ringraziamenti a Lou Reed e alla moglie Sylvia), e infine in *Love is blindness*, introdotta da un organo quasi ecclesiastico, sacra canzone d'amore (o professione di cieca fede?).

## Presentato il nuovo videoclip Il mondo in «Bianco e nero» di Michael Jackson un alieno al ritmo di tip-tap

■ MILANO Il rock fa male ai ragazzini, biondi e pepati, sempre attaccati a giradischi e musica a tutto volume. Papa non ne può più, sale nella cameretta del figliolo e lo rimprovera aspramente. Ma il ragazzino si vendica, collega una chitarra elettrica a un enorme diffusore acustico e sfascia la casa, mandando in orbita il severo genitore: di lì a poco il padre-padrone atterra in una landa esotica, genere Africa, e si trova immerso in una strana danza, tra un gruppo di «selvaggi» completamente pitturati e un ometto dall'aria efebica, svelto e nervoso. E proprio lui, Michael Jackson, che si muove istinto fra ritmi serrati e rifi «rubati» agli Stones, gli stessi che animano il suo ultimo singolo, *Black & White*, stasera su Canale 5 ospite di *Telemike* in versione videoclip in anteprima mondiale.

Un video, al solito, sfarzoso e costoso, un regista di rango (John Landis) attorniato alla moda (il piccolo Macaulay Culkin, protagonista di *Mamma ho perso l'aereo*), avanzate tecniche di realizzazione, spe-

sa esorbitante (sei milioni di dollari). Un lavoro nettamente diviso in due parti, quasi a mostrare la doppia anima di Jackson, bianco e nero, giorno e notte, allegria e rabbia: il primo tempo è tutto giocato sul versante fracassone e geniale di Landis, fra balletti e diverse latitudini (saltando fra cosacchi, perellorosa, cinesi e indiani), trovate fantastiche (Jackson accanto alla fiamma posta in cima alla statua della libertà) e l'effetto dei volti che si sovrappongono mutuato dal clip di Godley & Cream.

Il secondo tempo è più cupo e inquietante, Jackson solitario e vestito di scuro in una strada sinistra a ballare un selvaggio tip-tap non c'è musica, solo i movimenti di Michael, allusivi ed erotici. Jackson si contorce, mugola, sfascia una macchina, cade in una pozzanghera, si denuda; poi un altro colpo di scena ed ecco una fulminea apparizione di Bart Simpson, nuovo eroe dei cartoons. Undici minuti in tutto, prossimo appuntamento il 21 novembre, quando uscirà *Dangerous*, nuovo lp.

[1] Di Pe.